

La cosa più sorprendente è quella scritta, corretta a mano, che spicca sul manifesto: «Vietato ai minori di 16 anni» (allora non esisteva la bipartizione — 14 o 18 — stabilita dalla successiva legge di censura, sempre in vigore). Poi si fa mente alla data: il 1960, il tempo di Tambroni dall'alleanza DC-MSI abbattuta, a prezzo di sangue, dalla protesta popolare. Il tempo, nel campo cinematografico, di opere memorabili come La dolce vita di Fellini, Rocco e i suoi fratelli di Visconti, L'avventura di Antonioni, tutte oggetto di feroci persecuzioni, manovrate da burocrati clericofascisti, o da magistrati massoni e mafiosi (ricordate Carmelo Spagnuolo?), ma attuale, bisogna ricordarlo, da fior di uomini politici democristiani.

Il meno che potesse accadere, in quel 1960 (e nei suoi paragrafi), era che venisse proibito un film garbato e innocente come questo Gastone di Mario Bonnard, protagonista Alberto Sordi, che si rifa/accia adesso tra le riduzioni asiatiche. Il caso ha voluto che, a breve distanza, riappaia nella capitale anche un americano a Roma, cioè un Sordi più «tipico», quasi proverbiale, e che si offrano dunque occasioni di utili confronti.

Torna il film di Bonnard

Sordi Gastone resti sempre un bell'Adone

Albertone fuori dalle sue maschere

Le trasmissioni-collage televisive dedicate a Sordi hanno potuto, in definitiva, ingenerare l'equivoco di un attore perennemente uguale a se stesso, fissato in una «maschera». In Gastone abbiamo piuttosto l'interprete, distaccato, come quello della Fergola (che non è un personaggio?). Sordi, qui, non rifà Ettore Petrolini (cosa ovviamente impossibile), ma tenta di ricreare, con i propri mezzi, e in un variato contesto, una delle più famose figure scaturite dallo spirito critico e dalla fantasia grottesca del geniale comico: il Gastone della celebre macchiata, ma dilatato già dallo stesso Petrolini nel 1924 a dimensione di commedia: la cui

trama regista e sceneggiatori adattano, comunque, con notevole libertà. Rimane l'immagine, sostanziale, d'un figlio di nessuno, mezzo mariuolo mezzo ruffiano, mitomane e millantatore che vivacchia ai margini della società artistico-mondana, sognando improbabili successi. Ma almeno, nel film, la fortuna arride alla servetta (una sartina, nella commedia), della quale il nostro ha voluto essere, o crederci, il Pigmaleone. Lui, invece, resta a terra. Più patetico che cinico è insomma l'eroe della vicenda, col suo eterno frac, i capelli impomatati, le «basette» alla Bonnard, come si diceva, e come Gastone dice in effetti



di se stesso. Mario Bonnard (1889-1965) fu una celebrità quale protagonista, all'epoca del «muto», di romanticissime storie, che Petrolini avrebbe fatto oggetto di ghignanti parodie (la surreale filastroca Ma l'amor mio non muore). Lo stesso Bonnard, come regista, avrebbe fatto oggetto di ghignanti parodie (la surreale filastroca Ma l'amor mio non muore). Lo stesso Bonnard, come regista, avrebbe fatto oggetto di ghignanti parodie (la surreale filastroca Ma l'amor mio non muore). Lo stesso Bonnard, come regista, avrebbe fatto oggetto di ghignanti parodie (la surreale filastroca Ma l'amor mio non muore).

non dire di superstiti esponenti del grande varietà napoletano (allora come Salvatore Taffaro). L'impressione che si ha, rivedendo Gastone vent'anni dopo, è che si tratta solo di un «prodotto medio» del periodo, e infatti quella d'un «professionismo» forse doveroso alla luce del paragone di oggi, da parere inverosimile. Si guardi appena alla ricostruzione ambientale (scenografie di Mario Chiari, costumi di Maria De Matteis), e la si ponga accanto a certe odierne raffazzonature della TV (o anche del cinema, che si adegua). E ancora, ad esempio: chi ha sostituito oggi, o potrebbe sostituire, un'attrice intelligente e ambiziosa come Fanny Ardant (che, un paio d'anni dopo Gastone, ancora giovanissima, si sarebbe ritirata dall'attività cinematografica e teatrale, e sempre ce ne dispiace)? Lo stesso Sordi, ormai (se si pensa al recente Io e Caterina), sembra vivacchiare sulla sua fama, quantunque meritata. Il fatto è che, come il Gastone petroliniano — e come tante cose e persone, da noi, anche più gravi e importanti —, il cinema, in Italia, «non ha errore di se stesso».

Aggeo Savioli

«Corpus Alienum» di Rostagno-Maderna in scena al Maggio Fiorentino

Sharon nell'inferno di New York

Nostro servizio FIRENZE — Dopo le due novità di Luigi Nono e di Aldo Clementi, la musica contemporanea ha fatto una nuova apparizione nell'ambito delle manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino ormai vicino alla sua conclusione con il singolare *Corpus Alienum*, l'attesa novità di Rostagno-Maderna sulle musiche di un compositore questa volta non ci sono state le proteste e le reazioni polemiche che avevano caratterizzato la serata *Maggio Novità*. C'era, è vero, non poca curiosità, per quest'incontro tra il poeta e teatralista d'avanguardia fiorentino, qui al suo primo approccio con il teatro musicale, e il compositore veneziano troppo presto scomparso. La serata, tuttavia, ha avuto uno svolgimento tranquillo: un'ora e venti di spettacolo, in cui è stata una parte del pubblico a lasciare la sala prima della calata del sipario, non ha suscitato nei superstiti alcun disappunto.

Ma in che cosa consiste questo *Corpus Alienum*? Il teatro di Rostagno si esplica in una ricerca intellettuale dello spazio teatrale sentito nei termini empirici della quotidianità. Di qui l'ambientazione delle sue pièces in certi luoghi (il gascognese, macello) consacrati alla civiltà industriale. Il teatro acquista una sua cifra brutale e alienante. E proprio sul motivo dell'alienazione e dello straniamento si impernia questo *Corpus Alienum*, per la cui realizzazione Rostagno ha dovuto misurarsi con uno spazio scenico tradizionale e «aullare» come quello della Fergola fiorentina. La vicenda immaginata da Rostagno è ambientata a New York e si rifà all'esperienza del lungo soggiorno del poeta fiorentino nella metropoli americana. Una New York stralunata e stralunante dove Sharon, giovane modella, assiste, a causa di continui atti di violenza in cui si trova coinvolta, ad un autentico sradicamento della sua personalità. Si sovrappongono nella vita di Sharon continue allucinazioni inquietanti, reminiscenze dell'infanzia, che insieme all'ambiguo rapporto che la lega alla sorella Brooks rapita da una banda di teppisti assassini, la costringono a una sorta di schizofrenia.

Il tutto condito con gli allentanti richiami di una quotidianità che si dispiega sia nei meccanismi più consueti (implichi della civiltà urbana, le macchine fotografiche, la metropolitana, la clinica) sia negli aspetti da cronaca nera (la violenza, l'uccisione di Brooks da parte del teppista). Su questa vicenda, sospesa tra realtà e allucinazione, che Rostagno ha chiuso in una sorta di alveare unmo fatto di cellule comunicanti, si innesta la musica di Maderna. Si tratta in realtà di un bel collage di musiche maderniane elaborate dal violista Aldo Bennici in omaggio alla fraternità amichevole che lo ha legato per tanti anni al celebre compositore. Ci sono momenti strumentali, come la nota «Serena» per un sassofono, e a «lettori» perché affidati al gusto e all'orecchio dei diversi esecutori, e inserti di musica elettronica, realizzata da Maderna a Colonia e a Milano nel Centro di Fonologia della RAI fondato con Luciano Berio.

Rostagno afferma nelle note del programma di sala di aver aderito allo spirito della musica di Maderna. In realtà questo non avviene quasi mai. Il limite (e l'essenza) dello spettacolo è costituito dal fatto che la musica di Maderna è lo spettacolo proprio come «corpo alieno», cioè come componente estranea al gioco scenico.

Aviene anzi — e non per colpa delle ottime esecuzioni, affidate oltre che alla viola di Bennici, al flauto e all'ottavino di Pier Luigi Menzies e all'oboe e al corno inglese di Giacomo Castaldo — che il tessuto musicale, invece di rivelarsi il tessuto connettivo dell'evento teatrale, viene inquadrate in una sorta di colonna sonora, di «musica di scena», come avviene negli spettacoli di Pier Allì e Sylvania Bussotti. Questo non invidioso di saggiare la prova degli attori di Rostagno, dei danzatori guidati dall'efficace coreografia del giovane Marco Breggi, che bene si è adeguato all'operazione di Rostagno, autore, oltre che del testo e della regia, anche della sontuosa architettura scenica.

Alberto Paloscia

ROMA — Si doveva parlare di listini per il 1981-82, ma, com'era quasi naturale, la crisi del cinema ha finito con l'occupare il cuore della discussione. Responsabili, rabbiosi, preoccupati, «inscienti», coraggiosi: gli aggettivi si sono sprecati nella definizione degli esecutori, dei distributori e dei produttori che hanno organizzato questa terza edizione delle «Giornate professionali del cinema» e nella indicazione per questa futura, «A ranghi serrati» titola l'editoriale di *Cinema d'oggi*, in effetti l'area che tirava l'altra sera nella conferenza stampa conclusiva era abbastanza barricata. I «mali», secondo l'ANICA e l'AGIS, sono sempre gli stessi: la mancanza di una legge organica di riforma, l'insistenza della politica (ma forse qualche differenza sarebbe giusto farla), troppi intoppi negli iter parlamentari, il conto proibitivo del denaro che restringe il campo dei programmi di produzione, l'esigenza pressante di un adeguato finanziamento del fondo di dotazione per il cinema della BNL, l'urgenza di un disegno di legge, la regolamentazione dei film in TV, un intervento deciso nei confronti della pirateria cinematografica, la riduzione delle imposte per chi fa il cinema, eccetera, eccetera. Del resto, al di là di questi esageratamente polemici e perfino sospetti (nei confronti della TV c'è un clima di guerra) i problemi che stanno lì a dimostrare che le cose non vanno mica tanto bene: ad esempio, a fronte dei 151 film prodotti nel 1980 si registra nel primo semestre dell'81 un calo del 30%, mentre gli spettatori sono ulteriormente calati del 17%. Insomma, i segni di ripresa che il cinema italiano aveva fatto intravedere richiama davvero di restare tali, in assenza di un progetto complessivo di rilancio su basi moderne, professionali e di qualità.

Ecco i film della prossima stagione

Ritorna James Bond tra guerrieri, titani e lupi mannari

I listini delle case di distribuzione alle «Giornate professionali del cinema» - Tante polemiche e poche autocritiche



Una scena di «Un lupo mannaro americano a Londra» e Ringo Starr nel «Cavernicolo»



Una scena di «Cavernicolo»

abbandonata liberamente al romanzo di Moravia. *The grossi* colpi. *Il marchese del grillo* di Monicelli con Alberto Sordi (uscita a Natale) e il mondo nuovo di Cittero, Scola con Marcello Mastroianni, Hanna Shygula e Harvey Keitel.

CINERIZ — I listini è abbastanza nutrito. In attesa di replicare con *Innamorato* pezzo (il film di Pasqua con Celestino) il successo del *Sibetico domato*, la Cineriz presenta fino a Natale le occasioni di Rosa (il nuovo film di Salvatore Pisciotta) e *Il nonno Jaromir* di Francesco Longo e l'atteso *Nudo di donna*, diretto da Alberto Lattuada, e interpretato da Nina Manfrè e dai manomanevole Eleonora Giorgi. Tra le novità, il nuovo lavoro di Francis Ford Coppola *Un sogno lungo un giorno*, con Frederic Forrest e Nastassia Kinski (come si ricorderà il film ha vissuto numerose traversie finanziarie da gli altissimi costi di produzione).

GIANGI FILM — Proseguendo la distribuzione di film musicali legati al rock, la piccola casa milanese presenta *Il mondo nuovo*, resoconto del celebre concerto-manifestazione contro il nucleare, *Cha Cha*, con lo star del rock femminile Lene Lovich e Nina Hagen, e *Janis*, dedicato naturalmente a Janis Joplin.

ACADEMY FILM — Con un'iniziativa abbastanza coraggiosa e meritevole di lode, la piccola casa distribuirà il «vincitore morale» di Cannes, quello splendido *Mephisto* di István Szabó, tratto dal romanzo di Klaus Mann, che ha fatto gridare ai miracoli i critici italiani. A ottobre esce un altro film presentato a Cannes: si tratta di *Montenegro* (Perle e porci) di Dusan Makavejev, il regista di origine slava già noto in Italia per *Sweet Movie*.

GAUMONT — La sezione italiana della multinazionale francese sembra aver ridimensionato la produzione dopo il non felice esito di film come *La vera storia della signora delle camote* o *Tre fratelli*. I titoli principali del catalogo sono *La pelle* (che Liana Cavani ha tratto da Malaparte) già presentato con qualche polemica a Cannes, il sospirato *Sogni d'oro* che segna il ritorno di Nanni Moretti, *La festa peruviana* di Giuseppe Murgia e *Le disubbidienza* di Aldo Lado, ispirato

CIDIF — Rinfrancato dal suo precedente *Il Concorzo*, il Consorzio Italiano dei distributori indipendenti ha in serbo parecchie cartucce: dal *Mistero di Oberwald* di Antonio Abati, *Caduta degli angeli ribelli*, secondo film di Marco Tullio Giordana con Clio Goldsmith e Vittorio Mezzogiorno, tra le novità, *King of comedy* di Martin Scorsese con l'accoppiata inedita De Niro-Jerry Lewis. Un lupo mannaro americano a Londra, il pazzo pazzo film di John Landis (quello di *The blues brothers*) interpretato dal sorprendente David Naughton. *Amore senza fine* di Franco Zeffirelli (negli USA la censura ha consigliato il taglio di alcune scene ritenute troppo spinte) e *Cercasi Gesù*, un curioso progetto di Luigi Comencini con Beppe Grillo.

Eccoci arrivati all'America. Il menù è ghiotto e quasi tutti i generi (dall'avventura al fantastico, dall'horror alla commedia psicologica) sono rappresentati.

TITANUS — Il piatto forte è *Storie d'adranopoli* di Marco Ferreri ha liberamente tratto dal romanzo di Bukowski. E' interpretato da Ben Gazzara e Ornella Muti, una coppia che, almeno sulla carta, è di grande richiamo. Sesso, sbronze, solitudine e disperazione all'insegna di un talento visionario che non sopporta gli aggettivi: il resto è frantumato e deludente. Si chiama *Neppure un perfito* (Fozzetti e Muti) e Culo e cammi-

UNITED ARTISTS — Il rivoluzionamento azionario e i toni di Pasqua di *Passage Heaven's Gate* e *Stardust memories* si riflettono un po' sul listino. Dove campeggiano titoli d'eccezione, senza azzardi o scommesse. In cima, naturalmente, *James Bond 007*, solo per i tuoi occhi, dodicesimo di origine slava già noto in Italia per *Sweet Movie*.

20th CENTURY FOX — Il super-kolossal di John Milus (quello di *Un mercoledì da leoni*) è in arrivo: si intitola *Conan* ed è un film mitologico-guerresco, tutto muscoli, sangue e sesso interpretato dal biondo energumeno Arnold Schwarzenegger. Al fianco di questo è il film di divertimento anche il resto: *The cannonball run*, una corsa da parecchi miliardi con vecchie e nuove glorie (Burt Reynolds, Roger Moore, Farrah Fawcett, Dean Cain, Sammi Davis Jr.), a *Zorro* mezzo a mezzo con il sempre verde George Hamilton nei panni dell'eroe mascherato.

CIAID — Poche curiosità. La palma va comunque al *paese di divertimento* *pausa storia del mondo*, parte I, diretto e interpretato da quel geniale di Mel Brooks. Si va sul sicuro poi con *Chi trova un amico trova un tesoro* dove Bud Spencer e Terence Hill si ritrovano a mezzo con il sempre verde George Hamilton nei panni di uno strano prete.

CEIAD — Poche curiosità. La palma va comunque al *paese di divertimento* *pausa storia del mondo*, parte I, diretto e interpretato da quel geniale di Mel Brooks. Si va sul sicuro poi con *Chi trova un amico trova un tesoro* dove Bud Spencer e Terence Hill si ritrovano a mezzo con il sempre verde George Hamilton nei panni di uno strano prete.

Excelsior di Boorman e *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bertolucci sono naturalmente i due capin-testa. Segue *Outland*, western spaziale di Peter Hyams interpretato da Sean Connery. Incorrisce poi il ritorno di Sidne Lumet con *Il padrone della città*.

Excelsior di Boorman e *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bertolucci sono naturalmente i due capin-testa. Segue *Outland*, western spaziale di Peter Hyams interpretato da Sean Connery. Incorrisce poi il ritorno di Sidne Lumet con *Il padrone della città*.

Excelsior di Boorman e *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bertolucci sono naturalmente i due capin-testa. Segue *Outland*, western spaziale di Peter Hyams interpretato da Sean Connery. Incorrisce poi il ritorno di Sidne Lumet con *Il padrone della città*.

buoni del tesoro poliennali 18 per cento

scadenza 1° luglio 1983 cedola semestrale

rendimento effettivo 20,18 per cento

prezzo di emissione 98 per ogni 100 lire di capitale nominale godimento 1° luglio 1981

esenti da ogni imposta presente e futura

Le sottoscrizioni possono essere eseguite, al cennato prezzo di L. 98%, più rateo d'interesse, presso le Filiali della Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito. I buoni e i relativi interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

offerti al pubblico dal 1° al 15 luglio

Alla rivista tributaria

il fisco

risulta che alcune persone visitano arbitrariamente e senza alcuna autorizzazione aziende e professionisti per far sottoscrivere abbonamenti annuali o biennali alla rivista.

Si comunica che gli abbonamenti alla rivista "il fisco" possono essere sottoscritti o direttamente con la casa editrice E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma - o tramite librerie appositamente autorizzate.

Comunicato della rivista

il fisco

CITTA' DI PIOMBINO PROVINCIA DI LIVORNO

L'Amministrazione Comunale di Piombino, vista la deliberazione consiliare n. 1503 del 28 dicembre 1979 e numero 213 del 10 marzo 1981, bandisce un concorso pubblico per un progetto di massima concernente la utilizzazione e il restauro del complesso del Castello ed aree circostanti.

Il Concorso ha per oggetto la redazione di un progetto di massima per la migliore utilizzazione ed il restauro del Castello ed aree circostanti quale edificio di interesse storico ed ambientale.

Il progetto deve contenere le proposte di utilizzazione e di inquadramento nonché le soluzioni generali inerenti le opere da eseguire ai fini del restauro e le modalità di intervento.

Il recapito e la consegna degli elaborati racchiusi in qualsiasi involucro sigillato dovrà avvenire entro e non oltre le ore 12 del 120. giorno dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, presso la Segreteria Generale del Comune di Piombino.

Qualora avvenga a mezzo di servizi postali di Stato, il plico dovrà risultare spedito entro le mezzanotte del giorno precedente quello di scadenza e comunque dovrà pervenire entro le ore 12 del decimo giorno successivo a quello di scadenza.

Non sarà ammessa alcuna tolleranza nel recapito degli elaborati neppure nel essere richiesti dagli interessati o di altre cause di forza maggiore.

I progetti che dovessero pervenire dopo la scadenza del termine sopraindicato non saranno presi in esame. Il Segretario Generale, incaricato di ricevere gli elaborati, rilascerà regolare ricevuta con l'indicazione del giorno e dell'ora della ricezione.

Gli allegati illustrativi al Bando, di cui all'articolo 2 del regolamento, potranno essere richiesti dagli interessati al Bando presso la Ripartizione Urbanistica dietro rimborso di L. 50.000. Potranno anche essere inviati in plico raccomandato a carico del richiedente dietro rimborso di L. 50.000 più spese postali.

La pubblicazione è avvenuta nel n. 156 della Gazzetta Ufficiale del 9.6.1981.

Il termine ultimo per la consegna degli elaborati è il giorno 7.10.1981, alle ore 12.00.

Piombino, 15 giugno 1981. IL SINDACO: Enzo Polidori

METTI UN ETICH AL TUO GELATO

BORSCHI ELISIR Specialità Gelato